

Chiesa in uscita
La Chiesa di Chieti - Vasto annuncia la bellezza di Dio

Conclusioni

di

Bruno Forte

Padre Arcivescovo

Al termine del Convegno Diocesano 2014 - esperienza di grazia, evento d'intensa comunione e corresponsabilità ecclesiale grazie all'impegno dei tanti partecipanti fra presbiteri, religiosi e laici, in rappresentanza delle Parrocchie e delle Aggregazioni ecclesiali - ringrazio il Signore e quanti lo hanno preparato e vissuto. Offro alla Comunità diocesana questa sintesi dei contenuti emersi, in vista delle successive verifiche da promuovere a livello soprattutto zonale e parrocchiale, affinché nulla vada perduto di quello che lo Spirito ha suggerito alla nostra Chiesa in Convegno. Dalle relazioni e dai lavori di gruppo sono venuti stimoli importanti e contributi significativi. Mi limito a raccoglierne il messaggio in quattro punti chiave. L'introduzione richiama la convinzione di fondo emersa da tutti gli interventi del Convegno: la nostra Chiesa, ricca di carismi e ministeri, di fronte al contesto socio-culturale in rapida trasformazione, è chiamata a un nuovo slancio missionario, perché giunga in modo chiaro e credibile a tutti, credenti e non, praticanti e non, l'annuncio della bellezza di Dio, di cui si può fare esperienza nella vita ecclesiale, attraverso l'ascolto della Parola, la celebrazione dei divini misteri nella liturgia e la carità vissuta. Questo "segno dei tempi", da tutti riconosciuto, richiede una risposta di obbedienza docile e fiduciosa a Dio Trinità d'Amore, a partire da un'intensa vita di fede e di preghiera, partecipazione al dialogo della carità eterna. Alla luce di questa motivazione profonda, dalle relazioni - per le quali ringrazio di cuore gli ottimi Relatori -, dai gruppi di studio e dall'insieme dei lavori del Convegno sono emersi i seguenti punti.

1. *Ecclesia creatura Verbi: il primato della Parola di Dio.* Sin dalle origini del cristianesimo, sotto l'azione dello Spirito la comunità dei credenti e gli Autori ispirati in essa hanno avvertito la necessità di "registrare" parole ed eventi della rivelazione avvenuta in Cristo nei testi in cui la Chiesa ha riconosciuto la Parola di Dio del Nuovo Testamento. Attraverso la proclamazione e l'ascolto credente di essi - unitamente a quelli dell'Antico Testamento, preparazione provvidenziale e nutriente della pienezza del tempo in Cristo - le comunità cristiane si sono radunate e la loro vita di fede si è nutrita e accresciuta. Analogamente oggi, come in tutta la storia della Chiesa, lo slancio missionario nasce dalla Parola, è nutrito da essa e si fonda costantemente su di essa. Il Vangelo di Marco - su cui la commissione preparatoria della missione popolare parrocchiale e zonale ha preparato delle ottime schede, da utilizzare specie per la formazione degli operatori dell'annuncio - è un esempio vivo di come la Parola raduni la Chiesa e la invii a portare la buona novella ad ogni creatura. Vangelo del catecumeno, come è stato detto, il più breve dei quattro Vangeli ha una struttura dialogica, dove la figura di Pietro sta a rappresentare chi si avvicina alla fede e vuole approfondirla nella grazia del Figlio di Dio venuto fra noi, e ci testimonia in maniera incisiva come sin dall'inizio la Chiesa si sia sentita in permanente stato di missione.

2. *Chiesa, popolo di Dio, comunione nella vita divina: i soggetti della missione.* I soggetti della missione, tesa a portare la buona novella a ogni nostro compagno di strada e a farla riscoprire a noi stessi, sono tutti i battezzati: nessuno può o deve sentirsi estraneo rispetto a questo compito. Certamente, questo esige un'autentica conversione pastorale, che stimoli la partecipazione e l'impegno di ogni battezzato, superando ogni tentazione di clericalismo o, all'opposto, di sterile anarchia. Ognuno dovrà collaborare alla missione secondo il dono e il ministero ricevuto da Dio e riconosciuto dalla Chiesa: responsabilità primaria è quella dei parroci e dei presbiteri tutti, in comunione piena col Vescovo; i diaconi e gli altri ministri istituiti dovranno rendersi disponibili e

andranno valorizzati secondo le loro capacità e possibilità, in base al mandato ricevuto dal Pastore diocesano; i consacrati apporteranno alla missione l'esperienza della loro incondizionata offerta a Dio solo, e arricchiranno col loro carisma l'azione missionaria parrocchiale e zonale; gli sposi cristiani avranno un ruolo particolare specialmente nella missione rivolta alle famiglie; gli anziani e gli ammalati potranno offrire preghiere e sofferenze, oltre che contribuire col consiglio e la saggezza; i giovani dovranno essere coinvolti da protagonisti, sia per una missione rivolta ai loro coetanei, sia in generale per la testimonianza che possono dare della novità e della bellezza di Cristo. È bene che ogni parrocchia scelga i suoi operatori della missione fra tutte queste categorie, motivando con passione e convinzione l'impegno.

3. *L'attenzione ai destinatari e il necessario discernimento del metodo, delle modalità e dei tempi.* Fondamentale per l'efficacia della missione è che si presti la più grande attenzione a coloro cui verrà portato l'annuncio della buona notizia. Conoscere il destinatario significa discernere i linguaggi, i tempi e le forme più adatte per avvicinarlo. Qui è preziosa l'esperienza dei parroci, che spesso sono coloro che più di ogni altro conoscono il territorio e le diverse componenti umane che lo abitano. L'importante è che nessuno sia escluso dall'orizzonte missionario e che - specialmente per categorie specifiche, quali lavoratori, realtà ospedaliera, mondo della scuola e dell'Università, iniziative cittadine, ecc. - si operi a livello super-parrocchiale zonale, in modo da avere uno sguardo capace di abbracciare tutti. Questo coordinamento è affidato in particolare al Vicario Zonale e al Consiglio Pastorale della Zona (da risvegliare, dove occorra!). Dove ci siano presenze di cristiani non cattolici si abbia cura di promuovere iniziative comuni di preghiera e di testimonianza. Verso i non cristiani, il rispetto di ognuno si coniughi alla responsabilità di annunciare a tutti la bellezza di Cristo e del Suo Vangelo. Sul metodo da usare nell'annuncio un ottimo contributo è offerto dalle Conclusioni dei gruppi di studio del Convegno Diocesano (pubblicate sul sito dell'Arcidiocesi). Circa i tempi della missione, si consideri che una prima esperienza dovrà essere fatta in tutte le Zone e le Parrocchie entro il 2015, e che il coordinamento delle tappe e delle aree da coinvolgere andrà portato avanti sotto la diretta responsabilità del Vicario Zonale e del Consiglio Pastorale della Zona. Parimenti, ai medesimi spetta la responsabilità di organizzare fra il settembre e il dicembre 2014 un corso zonale per operatori della missione popolare. Saranno questi i primi protagonisti della missione e i parroci dovranno essere attenti a coinvolgere le persone più adatte e generose.

4. *Compagnia, memoria, profezia e comunione.* In questi quattro termini è stato sintetizzato al Convegno lo svolgersi concreto della missione: per "compagnia" s'intende il lavoro di conoscenza del territorio e dei destinatari, così necessario per raggiungere ciascuno in maniera efficace; col termine "memoria" ci si riferisce al ricordo fondante, sempre vivo e attuale della Parola di Dio, trasmessa dalla Chiesa, da porre a fondamento e da proporre come contenuto fondamentale della missione; per "profezia" si comprende l'apertura alle sorprese dello Spirito, da invocare incessantemente, e l'audacia nel proporre a tutti la novità e la bellezza del Dio cristiano; infine, "comunione" è la realtà ecclesiale di condivisione nella fede e di partecipazione nella carità in cui va aiutato a inserirsi chi ha accolto l'annuncio e vuole crescere nella vita teologale, accostandosi alla vita sacramentale e fraterna della comunità cristiana. Il discernimento delle proposte da offrire e degli itinerari da seguire è fondamentale perché il frutto della missione sia valorizzato a pieno e per una lunga e feconda durata. Per operare in questa prospettiva sarà fondamentale delineare la **figura del missionario** (un testimone capace di narrare e preparare l'incontro con Gesù), sottolineando la **dimensione ecclesiale** dell'esperienza di fede e insistendo sulla necessaria **formazione metodologica**, soprattutto per quanto riguarda gli stili comunicativi e le differenti modalità di approccio per il primo annuncio e per la catechesi. La lettura attenta e partecipata, anche in forma comunitaria, della lettera pastorale per il 2014-2015, dal titolo *Chiesa "in uscita". La comunità che annuncia la bellezza di Dio*, va considerata un contributo necessario da valorizzare per prepararsi alla missione e per viverla nella pienezza della comunione intorno ai pastori e sotto la loro guida.